l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GRAZIE AL MILAN CHE NEL DERBY DELLA MADONNINA HA BATTUTO L'INTER

Juve e Fiorentina di nuovo sole in testa!

VERSO un duello?

La lotta a tre per lo scudetto sta per trasformarsi in un duello fra Juventus e Fiorentina, con l'Internazionale lontana a far da spettatrice? E' ancora presto per dirlo, ma è certo che dopo i risultati di ieri (e non solo quelli) una simile ipotesi comincia a prendere consistenza. Delle «tre», l'Inter è stata ieri l'unica a uscire sconfitta dal campo, mentre le altre due hanno vinto nettamente, con punteggio classico, i loro confronti. Confronti difficili, per ragioni diverse.

La Juventus — tuttora mancante di Boniperti e con Parola centravanti! giocava fuori casa, che non è mai un vantaggio, checchè si dica; e per di più giocava sul campo di una delle compagini maggiormente impegnate nella lotta al coltello per non retrocedere. La vittoria di Udine, dunque, è segno di forza (di rinascita, è quasi il caso di dire) per lo squadrone bianconero. Il quale ha distribuito equamente, nei due tempi, i due goal, dando costantemente la impressione di una grande sicurezza nei propri mezzi

Quanto alla Fiorentina, anche il suo incontro casalingo con il Novara non era dei più facili, per ragioni psicologiche oltre che tecniche. La compagine di Bernardini, infatti, usciva dalla clamorosa batosta subita sul proprio terreno, la domenica precedente, ad opera del Bologna. Era stata, quella, una dura mazzata: perchè aveva preso all'improvviso la squadra proprio mentre sembrava lanciatissima, mentre si stava affermando una specie di mito della sua imbattibilità, mentre i giocatori vedevano l'avvenire colorato di rosa.

Preoccupante, dunque, la partita di ieri; anche se l'avversario — il modesto Novara di questi mesi — non era di quelli che fanno tremare. Per di più i viola mancavano del forte Segato, squalificato, del centravanti Bacci e del centromediano Rosetta, indisponibili. Il primo tempo, chiusosi a reti inviolate, aveva fatto temere che la più giovane delle capoliste potesse incorrere in un nuovo passo falso; e ancora la prima mezz'ora della ripresa è stata tale da destare preoccupazioni. Ma finalmente, al 30' e al 33', Gratton ha scaraventato due volte, imparabilmente, il pallone nella rete di Corghi, mettendo al sicuro il risultato e rilanciando la sua squadra sulla difficile via dello scudetto.

Vittoriose, dunque, Juventus e Fiorentina; sconfitta, e ora distanziata di due punti, l'Internazionale. I campioni uscenti non da oggi dànno la impressione di non essere in buone condizioni. Anche negli incontri di Firenze e di Bologna, pur conclusisi in maniera per loro soddisfacente, i nerazzurri mostrarono di non reggere la distanza, di mancare del fiato sufficiente per giocare tutti i 90'. Analoga impressione, più marcata anzi, si ebbe otto giorni fa, nel corso della partita disputata nel fango contro la Roma.

Ieri, di fronte a un Milan col dente avvelenato, che aveva come unica posta in gioco il proprio orgoglio di squadrone decaduto dal rango di «grande», l'Inter ha ceduto, nettamente. L'espulsione, d'altronde giusta, di Skoglund avvenuta a due terzi del primo tempo, non basta ovviamente a spiegare la sconfitta, perentoria nel punteggio e nello svolgimento del gioco. E' finita, dunque, per l'Inter? E' troppo presto — ripetiamo — per dirlo. Il prossimo mese, che vedrà i nerazzurri impegnati in casa con Sampdoria e Juventus e fuori casa a Napoli e Udine, potrà dire la parola definitiva.

Perentoria e brillante la vittoria della Roma (e del giovane Bettini). Nelle retrovie si fa sempre più seria la situazione del Legnano, battuto in casa da una avversaria diretta, l'Atalanta; mentre anche la Lazio, in paurosa serie negativa e con un calendario non facile, deve ormai cominciare a pensare seriamente ai casi suoi. Alle sue spalle c'è gente che non scherza, e ogni passo falso potrà avere conseguenze gravissime.

CARLO GIORNI

RISPETTATO PIENAMENTE IL PRONOSTICO IERI ALL'OLIMPICO

Con Bettini goleador di turno la Roma supera la Triestina (3-1)

Il giovane centrattacco segna cinque reti ma tre gli vengono annullate dall'arbitro Pandolfini in ottima giornata dà tono all'attacco giallorosso e realizza su rigore

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Eliani; Bortoletto, Celio; Ghiggia, A. Venturi, Bettini, Pandolfini, Perissinotto.

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Ganzer, Valenti; Petagna, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Ispiro.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Spettatori: 30 mila circa.

ARBITRO: Nel p. t. al 10' Bettini; nella ripresa: al 6' Dorigo, al 14' Pandolfini (su rigore), al 34' Bettini.

Cinque reti ha segnato lo scatenato centr'attacco giallorosso Bettini e delle tre che gli sono state annullate due erano, a nostro parere, buone. Almeno tre gol fatti ha mancato lo stordittissimo Perissinotto. Questo vi dice la massa di gioco prodotto dalla Roma, a metà campo e in area. Un gioco non irresistibile, d'accordo, ma un gioco comunque sano, forte, aggressivo, di squadra che sa quello che vuole e che è dotata al fiato, di velocità, di voglia di vincere.

Eppure delle tre reti convalidate due sono di quelle che lasciano perplessi: la prima è scaturita da un marchiano errore del portiere alabardato, la seconda da un rigore provocato da un inutile fallo di mano in area del bravo terzino Maldini. Stranezze del gioco del calcio!

La Roma, in fin dei conti, ha vinto bene e meritatamente. Oggi aveva in prima linea un uomo come Pandolfini in ottima giornata, gran costruttore di trame in profondità, ottimo palleggiatore in area, freddo e astuto nel filtrare, a ridosso dei difensori avversari, palonetti preziosi al compagno smarcato che sfortunatamente è stato, sempre o quasi sempre, lo scriteriato Perissinotto. Accanto a Pandolfini il buon Bettini ha offerto un'altra prova generosa, e andato via più volte di prepotenza, sfuggendo alla guardia stretta e irruenti di Ganzer, ha stangato a rete ogni volta che ne ha avuta la possibilità e si è permesso perfino il lusso di prodursi in alcuni palleggi stretti e in finezze a metà campo e sulle soglie dell'area.

Ghiggia è stato poco scritto e ha brillato ogni volta che è stato lanciato a dovere e quando ha avuto voglia di andarsi a prendere le palle morte a metà campo: allora ha fatto vedere i sorci verdi ai difensori triestini, beffandoseli in fantastiche discese di trenta metri, uno dopo l'altro.

Onesta la partita di Bortoletto e Venturi, e sempre a posto Grosso. I nei riguardano il portiere, Albani, che a nostro avviso ha peccato di presunzione e di leggerezza (avendo fra l'altro sulla coscienza la rete di Dorigo); Eliani e Celio, quest'ultimo non ancora perfettamente a posto fisicamente e perciò tardo nei riflessi, impreciso negli interventi e discontinuo nella azione di appoggio.

Una Roma in crescendo, tuttavia, una Roma che sa entusiasmare i propri sostenitori anche senza Galli e Bronée in prima linea. Non è poco. Della Triestina va lodato anzitutto il piglio sicuro nella prima parte della contesa, fino al pareggio di Dorigo. Niente tattiche ostruzionistiche, schieramento aperto, azioni sbrigative, in profondità, e bisogna dire che questo ha dato parecchi grattacapi a Grosso e compagni. Dell'attacco si sono distinti Secchi e Curti, ottimo manovratore il primo e gran lavoratore il secondo. A tutti è mancato però il tiro a rete: la rondine di Dorigo non ha fatto primavera. Nei reparti arretrati le deficienze più grosse riguardano i mediani; mentre bei combattenti sono stati Ganzer e Maldini, autore, peraltro, dell'inutile fallo di mano che è costato il rigore.

* * *

In partenza la Roma tende a elaborare troppo lentamente le proprie manovre a metà campo. La Triestina invece riesce ad arrivare in area con pochi palleggi rotanti: Curti e Secchi tentano il tiro da lontano ma sbagliano largamente. Dopo un angolo per la Roma, Lucentini manca una magnifica occasione all'8': su allungo di Secchi spara alto da cinque metri, solo. Due minuti dopo la rete giallorossa, che per la verità nessuno si aspettava. Venturi manovra a metà campo, poi lancia a parabola Perissinotto che raccoglie a fondo campo e rimette al centro a mezz'altezza. Nuciari fa un passo e sembra bloccare, invece la palla gli sfugge e Bettini, che arriva in corsa, la mette nel sacco da due metri. Autentico infortunio del portiere.

La Triestina tenta la reazione al 14' Lucentini ha la palla da rete su centro di Curti ma sbaglia ancora. Al 16' gli alabardati conquistano un angolo, continuano a muoversi bene all'attacco ma la Roma controlla con facilità Pandolfini spara sul portiere in uscita al 17'. Perissinotto manda fuori di quindici metri una palla ottima al 22'. Tiri scattanti ma fuori bersaglio di Curti, Lucentini, Ispiro. Finalmente un tiro in porta di Petagna da fuori area al 25'. Al 28' punizione battuta da Pandolfini, parabola, scatta Bettini e al volo mette in rete. Marchese annulla per fuori gioco dello stesso Bettini: e uno!

Pressione giallorossa dalla mezz'ora fino al 44', quando su azione di Petagna si crea una pericolosa mischia in area romanista: tiri di Secchi, Lucentini e Ispiro, parata finale di Albani.

Al 1' della ripresa Venturi lancia Ghiggia che rimette al centro rasoterra. Bettini è marcato da Ganzer, finta e lascia correre la palla su Perissinotto, liberissimo a otto metri da Nuciari. L'ala sinistra arresta la palla, dribbla Nuciari uscito alla disperata e poi tira fuori. Incredibile! La Triestina si galvanizza, va all'attacco per qualche minuto e al 6' passa. Azione sulla destra portata avanti da Curti e Lucentini, palla a Secchi che dà lateralmente a Dorigo, il quale arriva in gran corsa e stanga da trentacinque metri. La palla, leggermente tagliata, entra in porta mentre Albani è colto in netto contropiede.

La gioia dei triestini dura poco: al 12' Bettini alza a parabola su Perissinotto e Maldini ferma con la mano alzata in piena area. Rigore sacrosanto che Pandolfini trasmuta con tiro fortissimo a mezz'altezza. Due minuti dopo Pandolfini lancia Ghiggia che dà a Bettini rasoterra, in profondità: il centrattacco raggiunge la palla e la spedisce imparabilmente lateralmente a Dorigo: il resto in rete. Marchese assurdamente annulla per precedente fallo di Ganzer su Ghiggia. E due, povero Bettini!

La Roma fa gioco, ora, e la Triestina deve subirlo per lunghi minuti. Perissinotto manca la sua seconda rete fatta al 22': liberissimo si ferma la palla a quattro metri da Nuciari e la scaglia proprio sul portiere. Incredibile perfino per un Perissinotto!

Altra rete mancata da Bortoletto al 24' su lancio di Ghiggia e accorta finta di Pandolfini. Al 32' liscio di Ganzer, ormai stremato, e «Pan» fugge, precede Nuciari, porge a Bettini che scaraventa dentro. Macchè: Marchese annulla per la terza volta, inspiegabilmente, il goal del centravanti giallorosso. Il quale si rendica però due minuti dopo: Bettini raccoglie infatti un lancio di Venturi, supera due difensori alabardati e da fuori area fionda a rete un pallone sibilante e molto angolato.

Il resto non conta: qualche rimessa debolissima di Albani mette in pericolo la rete giallorossa (ma perchè le rimesse non le fa Grosso?), mentre Perissinotto riesce a sbagliare ancora una volta al 39' una favorevolissima occasione da tre metri si ferma la palla e scaraventa fuori di dieci metri!

Inspiegabili davvero le decisioni di Marchese su almeno due delle reti annullate a Bettini. Gli alpini avevano il cinquanta per cento di sconto ma hanno preferito, evidentemente, andarsi a godere il sole altrove.

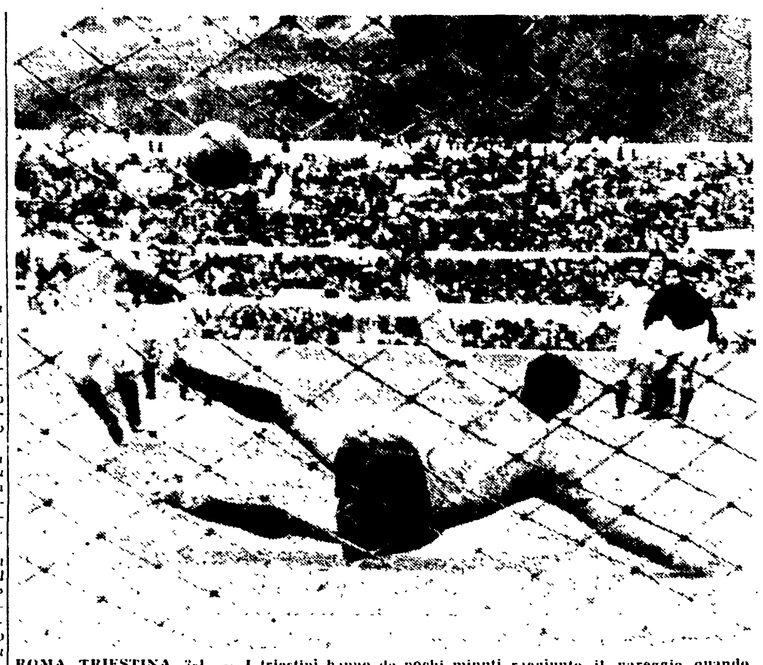
GINO BRAGADIN

La schedina vincente

Bologna-Spal	1
Fiorentina-Novara	1
Legnano-Atalanta	2
Milan-Inter	1
Palermo-Lazio	1
Roma-Triestina	1
Sampdoria-Napoli	1
Torino-Genoa	1
Udinese-Juventus	2
Modena-Catania	1
Piombino-Vicenza L.R.	2
Salernitana-Pro Patria	1
Pisa-Livorno	2

Il Totocalcio comunica che il monte premi dell'odierno concorso n. 28 è di lire 442.571.804.

LE QUOTE: Ai 283 «13» L. 768.000 circa; ai 6.456 «12» L. 34.300 circa.



ROMA TRIESTINA 3-1 — I triestini hanno da pochi minuti raggiunto il pareggio quando Maldini ferma in piena area con le mani il pallone. L'arbitro decreda senza esitazione il rigore. La foto mostra appunto Pandolfini che lo realizza con un fortissimo tiro a mezz'altezza

Nervosa e stanca l'Inter dominata dal Milan (2-0)

Beraldo annullando prima Skoglund (espulso per scorrettezze) e poi Lorenzi è stato il protagonista numero 1 — Le reti segnate una per tempo da Nordahl e Soerensen

MILAN: Buffon, Silvestri, Pedroni, Zagatti; Tognon, Piccinini; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Fattori; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

Reti: Nordahl al 32' del primo tempo; Soerensen al 27' della ripresa.

Angoli: 3 a 3.

NOTE: Al 35' del primo tempo l'arbitro ha espulso Skoglund che, caricato da Beraldo, aveva risposto sferrandogli un calcio alla caviglia.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 21. — Il vecchio Milan ha vinto meritatamente. Questo Milan, che appena sette giorni fa aveva disputato una pessima partita e si era fatto fischiare dai suoi sostenitori, oggi ha dato spettacolo.

L'Inter, la grande favorita della giornata, posta di fronte al suo tradizionale rivale, ha perso la testa e si è fatta battere nettamente. Va notato che l'Inter si è sbandata subito, dopo cinque o sei minuti di gioco. Pochissimi nerazzurri sono riusciti a controllare i propri nervi, e quei pochi non sono stati capaci di calmare i compagni di squadra. Le poche manovre combinate dell'Inter sono nate per caso e sono state eseguite fortunosamente. Quando Nordahl ha segnato la prima rete, l'Inter, invece di reagire, si è sfasciata e per parecchi minuti la squadra campione è stata in balia dei Milan: durante questo breve periodo l'arbitro ha espulso dal campo Skoglund.

E' stata una giornata nera per l'Inter: non possiamo spiegarci in altro modo la brutta partita di Giovannini e compagni. L'orgasmo che ha tagliato loro le gambe, offuscandone i riflessi, rallentandone il ritmo. Le scorrettezze che hanno costellato l'incontro sono state quasi tutte di color nerazzurro, mentre, di contro, i milanisti sono stati eccezionalmente cavallereschi e cortesi. Anche questo aspetto dimostra con quale animo giocassero i campioni del dottor Foni.

Bisogna però dire che l'Inter, anche se in disastrose condizioni di spirito, si è impegnata con tutto il suo cuore generoso. Si è battuta sino all'ultima stilla di sudore, ha tentato in tutti i modi di trafiggere con la sua spada il Milan che sfuggiva sempre alle stoccate con un'abilità veramente... diabolica.

Il Milan ha adottato una speciale tattica, una tattica di una semplicità elementare che l'Inter avrebbe potuto smontare facilmente se non avesse avuto le idee annebbiate. Beraldo è stato messo alle costole di Skoglund, e quando Skoglund è stato cacciato via, si è attaccato a Lorenzi e non lo ha più mollato; Pedroni ha assunto il compito di terzino libero. All'Inter rimaneva completamente libero Vincenzi, ma questi non ne seppe approfittare.

Quando Beraldo passò a controllare Lorenzi, Tognon assunse l'incarico di smistare a metà campo e si rese preziosissimo alla sua squadra.

Questo, in breve, il quadro tecnico e psicologico offerto dalle due squadre. Va aggiunto che il Milan si muoveva con maggior rapidità, con superiore sicurezza: alcuni atleti rossoneri erano in perfette condizioni fisiche, specialmente Frignani, Nordahl, Soerensen (nel primo tempo), Zagatti e Silvestri. Beraldo, di cui vi diremo particolareggiatamente nella cronaca, è stato un terribile guardiano, freddo, impassibile, che ha fatto perdere le staffe tanto a Skoglund che a Lorenzi; i quali si sono così irritati di avere sempre ai fianchi il silenzioso Beraldo da non azzeccarne più una buona. Un adagio popolare dice che la calma è dei forti: a questa stregua oggi Skoglund e Lorenzi appartenevano ad un'altra categoria.

Dell'Inter Mazza, Nyers, Armano, Skoglund cioè i tre quinti della prima linea, hanno giocato molto mediocremente.

Nella tribuna di onore vi erano i massimi esponenti del calcio italiano: Combi e Czeizler seduti l'uno vicino all'altro osservavano attentamente l'incontro. Czeizler si mostrava visibilmente contento di trovare Frignani in buona forma; Combi pensava alla sua Juventus e stentava a celare il piacere che gli davano l'andamento del gioco e risultato. Nella tribuna vi era anche il compagno senatore Secchia, Vicesegretario generale del nostro Partito.

Per dieci minuti la partita è avvincente, quasi bella. Il fronte di gioco si rovescia continuamente e gli spostamenti sono commentati dalle urla dell'immensa folla che assiepa le gradinate inondate dal sole. E' iniziata una delle più importanti partite della stagione, una partita che potrebbe decidere le sorti dello scudetto, e l'ansia degli spettatori è rivelata da mille segni: l'odierno incontro è uno di quelli che si raccontano a chi non vi ha assistito anche ad anni di distanza.

Il Milan ribatte colpo per colpo con una imperturbabilità eccezionale. l'Inter vibra a sussulti come se avesse delle scosse elettriche. Nyers tenta invano di superare Silvestri, Lorenzi corre a perdifiato, inseguito da Tognon, e il loro duello è appassionante. Skoglund ha sempre Beraldo vicino a due metri. Il biondo, magro e alto milanista non lascia un attimo il biondo svedese; ma, gentile com'è, appare più un maggiordomo in servizio che una guardia del corpo. Skoglund si gira e si rigira, ma Beraldo non lo abbandona e gli soffia quasi tutte le palle. Solo al 2', di tutto il tempo in cui il biondo è rimasto in campo, Skoglund è riuscito ad eludere la sorveglianza (anzi, i buoni servizi) di Beraldo, e in quel momento Buffon ha corso un gran pericolo. Skoglund, ricevuta la palla da Lorenzi, da quindici metri fucila a fil di traversa: un palmo più in basso e il Milan sarebbe stato battuto.

L'Inter sta già dando segni di nervosismo e Skoglund, Neri, Giovannini, Giacomazzi svirgolano parecchie buone palle. Non si vede un'azione degna di passare alla storia. Il Milan frattanto si porta avanti, attacca con soli quattro uomini eppure fa gioco, triangola con agilità e intelligenza. Forse i rossoneri hanno intuito che l'Inter è in cattiva giornata: fatto sta che ogni loro manovra è pensata, calcolata, e Ghezzi inizia la serie dei suoi interventi. Soerensen, spalleggiato da Nordahl e da Liedholm, coordina la prima linea e Frignani, velocissimo, intraprendente, sornassa Giacomazzi che non sa stargli al fianco. Le puntate del Milan aumentano di numero e di incisività: girandola di tiri tra cui uno di Frignani al 9', uno di Liedholm al 12', uno di Soerensen al 14', un altro di Frignani al 20'.

Al 21' Frignani, con una galoppata che sfianca Giacomazzi, si porta sulla linea di fondo e, contorcendosi su se stesso con un guizzo repentino, centra

MARTIN

(Continua in 6. pag. 7. col.)

ROMA-TRIESTINA 3-1: Bettini ha segnato la prima rete

I risultati e la classifica

* Bologna-Spal	2-1
* Fiorentina-Novara	2-0
Atalanta-* Legnano	2-0
* Milan-Inter	2-0
* Palermo-Lazio	2-0
* Roma-Triestina	3-1
* Sampdoria-Napoli	1-0
* Torino-Genova	3-2
Juventus-* Udinese	2-0

Le partite di domenica

Palermo-Atalanta, Juventus-Bologna, Napoli-Fiorentina, Triestina-Legnano, Genoa-Milan, Novara-Roma, Inter-Sampdoria, Spal-Torino, Lazio-Udinese.

Juventus	25	15	8	2	41	18	38
Fiorentina	25	15	8	2	40	18	38
Inter	25	13	10	2	42	23	36
Milan	25	13	7	5	53	28	33
Roma	25	9	10	6	40	28	28
Napoli	25	9	9	7	36	27	27
Bologna	25	10	7	8	36	30	27
Sampdoria	25	8	9	8	29	30	25
Torino	25	7	11	7	27	31	25
Lazio	25	7	7	11	27	30	21
Atalanta	25	7	7	11	36	42	21
Novara	25	6	9	10	25	35	21
Spal	25	6	8	11	27	41	20
Genova	25	8	4	13	26	38	20
Udinese	25	5	8	12	27	40	18
Palermo	25	7	4	14	29	47	18
Triestina	25	5	8	12	25	47	18
Legnano	25	4	8	13	33	46	16

ASSENTI JOHN HANSEN E BONIPERTI

Con Parola centrattacco la Juve passa a Udine (2-0)

Manente e Ricagni i due marcatori

UDINESE: Puccioni, Zorzin, Stucchi, Toto; Menegotti, Invernizzi; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

JUVENTUS: Viola, Corradi, Ferrario, Manente; Oppezzo, Gimona; Muccinelli, Del Grosso, Parola, Ricagni, Praest.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

Reti: Nel primo tempo Manente al 43'; nella ripresa Ricagni al 6'.

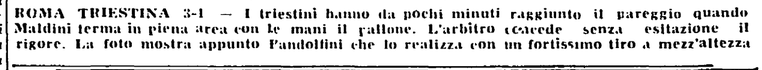
Spettatori: 29.000 circa.

Giornata di sole; terreno soffice

Incidente a Castaldo verso la fine della partita per uno scontro fortuito con Corradi. Rimaneva fuori per cinque minuti.

UDINE, 21. — Per 43' la Juventus ha trovato via chiusa e per 43' la partita ha vissuto sul piano dell'equilibrio, sia come azioni sia come dominio territoriale. Al gioco insidioso forse fin troppo calcolato della Juventus facevano riscontro le folate non sempre coordinate dei friulani. Proprio quando sembrava che le due squadre dovessere andare al riposo con un niente di tutto. Arbitro Jonni rilevava un fallo veniale di Menegotti su Parola e concedeva la punizione da una ventina di metri e poco più.

Data la distanza gli udinesi non facevano la barriera, batteva Manente, il cui tiro raso terra e velocissimo si insaccava sulla destra di Puccioni lanciatosi forse con un attimo di ritardo. Qui crollavano le speranze udinesi di terminare l'incontro sulla parità, perchè l'inconsistenza dell'attacco guidato da Virgili difficilmente avrebbe potuto filtrare sulla organizzata ed omogenea difesa juventina. Al 6' del secondo tempo Stucchi si vedeva piombare addosso la palla calciata da Parola e ne deviava la traiettoria spiazzando nel contempo Puccioni già lanciato per sbarrarla. Sulla sfera si trovava pronto Ricagni e il gioco era fatto



BATTUTA LA LAZIO DAL PALERMO PER 2-0

Salta dopo solo mezz'ora il catenaccio dei biancazzurri

Bredesen e Lofgren sono stati i più attivi dell'attacco laziale

PALERMO: Pendibene, Bettoli, Marchetti, Boldi; Giaroli, De Grandi; Di Maso, Bizzotto, Giarrizzo, Martegani, Cavazzuti.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli; Alzani, Bergamo, Burini, Montanari, Bredesen, Lofgren, Fontanesi.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Nel p. t. al 30' Martegani; nella ripresa al 14' Giarrizzo.

Calci d'angolo 6 a 4 a favore del Palermo.

Pubblico: 18.000 persone circa.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 21 — Il risultato, questa volta, è lo specchio fedele della partita: non c'era proprio niente da fare per la Lazio di oggi, una squadra assai lontana dal suo rendimento medio, contro un Palermo scatenato alla ricerca dell'indispensabile vittoria; lo scatto delle due reti è meccepibile.

Il mezzo sistema che aveva escogitato l'allenatore azzurro arretrando Montanari su Martegani e Alzani su Giarrizzo e affidando a Sentimenti V la funzione di terzino volante, è saltato alla mezz'ora quando il Palermo ha segnato di prepotenza la prima rete.

Il gioco, che fino allora era stato ben povera cosa, si è cominciato ad animare e l'attacco degli ospiti ha preso più consistenza, pur mancando sempre di incisività.

Le prodezze e l'inesauribile prodigarsi di Bredesen e di Lofgren, i più pericolosi, continui e intraprendenti degli azzurri non sono valsi a mutare le sorti dell'incontro. La difesa che ha avuto facile gioco nella prima mezz'ora quando si trattava soltanto di fermare ogni palla pericolosa, quando si è trattato di dare un contributo più organico alla partita, di costruire, ha tentennato alle prese con gli inarrestabili Giarrizzo e Martegani che sono da collocarsi tra i migliori in campo.

Ottima impressione ha suscitato Di Veroli, attento colpitore e scattante nell'anticipo, Sentimenti IV non ha nulla sulla coscienza e non gli si possono imputare le due reti subite, entrambi imparabili. «Cochi» si è anzi esibito in parate di classe e in alcune uscite spericolate. Gli altri hanno giocato su un piano di grigia mediocrità comprese le due ali che hanno faticato non poco alle prese con Giaroli e Boldi.

Il Palermo, che ha iniziato con molto orgasmo, ha via via migliorato il suo gioco fino a renderlo a tratti pulito e ordinato

Martegani e Giarrizzo, come si è detto, sono stati tra i migliori in campo. Martegani è stato il solito intelligente e accorto regista che ha determinato le due segnature e Giarrizzo si è fatto addirittura applaudire per lo scatto, le finezze, l'abilità con cui, più volte è riuscito a piantare in asso il suo angelo custode, il pur solido Sentimenti V.

Un elogio a parte merita Pendibene che, in forma smagliante, è stato puntualissimo su ogni pallone e ha sfoggiato alcune parate di vera classe. Da Marchetti a Bettoli a Giaroli a Boldi a De Grandi a Bizzotto a Di Maso e Cavazzuti, tutti meritano una citazione per l'impegno che hanno profuso nell'incontro, per il generoso slancio con cui hanno giocato dal primo all'ultimo minuto, incitati dall'entusiasmo e dai festosi clamori del pubblico

La cronaca della prima mezz'ora non è gran che: la Lazio lascia quattro uomini all'attacco e si chiude nella sua area facendo muro contro lo impetuoso e un tantino disordinato gioco dei rosa neri. E' facile quindi per i difensori azzurri spezzare ogni trama ed è facile a Sentimenti V dare una mano ai compagni quando sono in difficoltà

Al fischio di Agnolin batte la Lazio ma è il Palermo a partire di gran carriera ed ecco subito «Cochi» impegnato da un gran tiro di Di Maso sfuggito alla guardia di Di Veroli. Non è scoccato ancora il primo minuto ed ecco di nuovo il Palermo sotto la porta della Lazio Per un fallo su Giarrizzo, Giaroli calcia una punizione, riprende Bizzotto che da a Di Maso che manda fuori.

Un tentativo di contropiede affidato a Bredesen è fermato da Marchetti. Al 7' Sentimenti IV deve uscire a valanga sui piedi di Cavazzuti che, lanciato da Di Maso, si era venuto a trovare solo a pochi metri dalla rete.

La pressione del Palermo prosegue costante e non valgono ad alleggerirla i rapidi capovolgimenti di fronte a cui danno vita ora Bredesen ora Lofgren.

Al 16' fallo di Sentimenti V e punizione dal limite: tiro forte ma senza esito di Giaroli. Sulla lunga rimessa fugge Bredesen che lancia Burini. Da questi a Lofgren ma irrompe Bettoli e spazza via. Un tiro di Bergamo (14') a lato e uno sciovente di Giaroli (16') parato da Cochi, precedono due calci d'angolo consecutivi contro la Lazio.

Sul secondo tiro dalla bandierina Sentimenti IV con un piccolo volo libera di pugno allontanando la minaccia. Al 24' è Fontanesi in azione: crossa a Burini che corre velocissimo sulla destra, poi lancia al centro dove c'è Lofgren. Pendibene esce e afferra il pallone

La pressione del Palermo aumenta gradatamente ed è nel suo pieno svolgimento quando arriva la prima rete. Così. Siamo al 30': Bergamo alle prese con Martegani è costretto a rifugiarsi in angolo. Batte Giarrizzo La palla viaggia con una parabola lunga a centro dell'area di rigore e Di Maso la colpisce di testa mandandola sui piedi di Martegani che fulmineo saetta in rete. La folla esplode in un urlo di gioia e in campo i giocatori fanno ressa attorno ai due argentini.

La Lazio abbandona subito il mezzo sistema e si butta a capofitto nella partita senza tuttavia riuscire a strappare la iniziativa dalle mani del Palermo che continua a dominare.

Gli azzurri ora si fanno vivi più frequentemente all'attacco, ma senza ordine, senza vivacità, con un gioco che resta scialbo, frammentario, discontinuo. Al 39' però il Palermo corre un brutto rischio, su un tiro fortissimo di Lofgren Pendibene esce, ma non abbranca il pallone e può soltanto allontanarlo toccandolo con la testa. Nessuno degli attaccanti azzurri è pronto a sfruttare l'occasione. Un altro tiro di Lofgren, lanciato da Bergamo, uscito a lato di poco, e una azione di Martegani-Cavazzuti, sciupata

ALDO COSTA

(Continua in VI pag. 8 col.)

Atalanta 2 Legnano 1

LEGNANO: Gandolfi; Morelli, Luoni, Pian; Minussi, Revere; Sassi I, Ejdefiati, Bercarich, Mion, Motta.

ATALANTA: Albani; Rota, Bernasconi, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cergoli.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: nel primo tempo al 41' Annovazzi; nella ripresa al 25' Mion e al 41' Annovazzi

—Angoli: 5 a 3 per il Legnano.

LEGNANO, 21 — L'Atalanta ha vinto di misura, pur avendo predominato per buona parte dell'incontro mettendo in mostra un gioco più organico e preciso

Il Legnano a questa superiorità tecnica dell'Atalanta ha opposto molto entusiasmo, velocità ma il suo gioco è stato impreciso e poco incisivo. Per tre volte infatti la rete atalantina ha corso serio pericolo e sarebbe stata indubbiamente violata se i giocatori del Legnano avessero agito con maggiore tempestività.

Il primo gol è stato segnato al 41' da Annovazzi che, approfittando di un errore di Pian, riusciva a segnare con un tiro da 25 metri

Anche la ripresa non ha molta storia se si toglie la rete segnata di testa da Mion al 35' che concludeva un'azione nata su calcio d'angolo e quella che al 41', ancora su calcio d'angolo tirato da Cergoli, Annovazzi, approfittando in una indecisione di Revere, realizza.